Città di Trani

Medaglia d'argento al merito civile
Provincia Barletta-Andria-Trani

UFFICIO TECNICO COMUNALE
III AREA - PATRIMONIO E LAVORI PUBBLICI

PNRR M5C2-2.1

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DISMESSE DA RFI NELLA ZONA RETROSTANTE LA STAZIONE FERROVIARIA, VIABILITÀ CARRABILE, PISTA CICLABILE, PERCORSO PEDONALE, PROLUNGAMENTO SOTTOPASSO PEDONALE STAZIONE, PUBBLICA ILLUMINAZIONE

STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

Relazione Illustrativa

PROGETTAZIONE:
Ing. Luigi Puzziferri
DIRIGENTE DELLA TERZA AREA
LL.PP. E PATRIMONIO COMUNE DI TRANI

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

MINISTERO DELL'INTERNO

REALIZZAZIONE PROLUNGAMENTO DELL'ATTUALE SOTTOPASSAGGIO PEDONALE DI STAZIONE E RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE UBICATE PRESSO LA STAZIONE DI TRANI NON PIÙ STRUMENTALI ALL'ESERCIZIO FERROVIARIO

Relazione illustrativa generale

La stazione ferroviaria di Trani presenta, nella zona retrostante prospiciente via P. Togliatti, una vasta area utilizzata nel passato quale scalo merci con la presenza di un capannone deposito e binari di servizio oggi non più utilizzati, fortemente degradati tali da costituire detrattori ambientali e potenziale pericolo per la pubblica igiene.

A seguito dell'intensa interlocuzione tra Rfi e il Comune di Trani si è raggiunti l'intesa in via di formalizzazione finalizzata al recupero dell'intera area in questione con la cessione parziale al Comune di Trani al fine di eseguire i seguenti interventi

Rfi provvederà al recupero del capannone per allocare apparati di telecontrollo della rete finalizzati all'incremento della velocitò dei convogli ferroviari, nonché al ripristino di un binario di servizio (quarto binario)

Il comune di Trani provvederà alla realizzazione di:

- viabilità carrabile che metterà in collegamento il sottopasso ferroviaria di via Corato (uscita della rampa su via Togliatti) con via torrente antico con una unica corsia
- pista ciclabile e percorso pedonale attrezzato che metterà in collegamento il retro stazione – via Togliatti, con il quartiere S.Angelo in prossimità dell'incrocio tra via torrente antico e via cappuccini. La pista ciclabile e il percorso pedonale, indipendenti ed adiacenti tra loro, saranno realizzati alla stessa quota delle rotaie e permetteranno di collegare il quartiere stadio con il quartiere S. Angelo dove sono in fase di realizzazione importanti aree a verde attrezzato. Il collegamento costituirà una vera e propria ricucitura tra due zone della città attualmente divise dal naturale compluvio denominato "torrente antico" interessato da vincolo idrogeologico
- implementazione del sottopasso ferroviario attualmente presente in stazione, dall'attuale testata tra il secondo e il terzo binario ad un'area vicina a via Togliatti. Tale implementazione consentirà l'attraversamento ferroviario in tutta sicurezza e permetterà ai pedoni e ciclisti di evitare l'attraversamento in corrispondenza dell'attuale P.L. in via Corato.
- velostazione a servizio della stazione ferroviaria
- impianto di pubblica illuminazione, arredo urbano, verde e attrezzature ginniche sul percorso pedonale che potrà essere utilizzato anche come percorso della salute
- area a parcheggio nella zona di via Togliatti/via torrente antico
- sistemazione dell'incrocio tra via Torrente antico e via cappuccini
- sistemazione della porzione di via torrente antico in prossimità dell'attuale sottopasso ferroviario

L'intervento costituisce un'importante azione di riqualificazione di aree dismesse e di ricucitura urbana tra due quartieri posti sulla direttrice est ovest (quartiere s. angelo – quartiere stadio) di implementazione dei collegamenti pedonali tra il centro e il quartiere stadio.

L'importo dell'intero intervento ammonta a € 5.000.000,00 come da Q.E. di seguito riportato:

A	**LAVORI**	
A1	PER SOTTOPASSO PEDONALE	€ 1.400.000,00
A2	PER PISTA CICLABILE, PERCORSO PEDONALE E VIABILITA'	€ 750.000,00
A3	PER IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE	€ 120.000,00
A4	PER VERDE E ARREDI	€ 150.000,00

A5	PER VELOSTAZIONE	€ 300.000,00
A6	PER DEMOLIZIONE E RIMOZIONI	€ 500.000,00
A7	PER OPERE STRADALI NELLE AREE A CONTORNO	€ 150.000,00
A8	PER ONERI PER LA SICUREZZA	€ 100.000,00
	sommano	**€ 3.470.000,00**
B	**SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE**	
B1	PER ESPROPRI E ACQUISIZIONI AREE	€ 100.000,00
B2	PER INDAGINI	€ 50.000,00
B3	PER ALLACCI ALLE RETI	€ 20.000,00
B4	PER INTERFERENZE	€ 50.000,00
B5	PER SPESE DI PROGETTAZIONE E CSP	€ 240.000,00
B6	PER SPESE DI D.LL. E CSE	€ 160.000,00
B7	PER COLLAUDI	€ 50.000,00
B8	PER SPESE GENERALI ED INCENTIVO (COMPRESO IVA)	€ 54.700,00
B9	PER IMPREVISTI (COMPRESO IVA)	€ 310.940,00
B10	PER IVA SUI LAVORI (A)	€ 347.000,00
B11	PER IVA SU B2+B3+B4	€ 26.400,00
B12	PER IVA SU SPESE TECNICHE (B4+B5+B6)	€ 120.960,00
	sommano	**€ 1.530.000,00**
	TOTALE	**€ 5.000.000,00**

Spesa fronteggiabile con le seguenti fonti di finanziamento:

- quanto a € 1.000.000,00 mediante rimodulazione di mutuo comunale
- quanto ad € 4.000.000,00 mediante finanziamenti da acquisire

Trani, marzo 2021

IL DIRIGENTE DELLA TERZA AREA LL.PP.
E PATRIMONIO
(ing. Luigi Puzziferri)

Città di Trani

Medaglia d'argento al merito civile
Provincia Barletta-Andria-Trani

UFFICIO TECNICO COMUNALE
III AREA - PATRIMONIO E LAVORI PUBBLICI

PNRR M5C2-2.1

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DISMESSE DA RFI NELLA ZONA RETROSTANTE LA STAZIONE FERROVIARIA, VIABILITÀ CARRABILE, PISTA CICLABILE, PERCORSO PEDONALE, PROLUNGAMENTO SOTTOPASSO PEDONALE STAZIONE, PUBBLICA ILLUMINAZIONE

STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

Quadro economico

PROGETTAZIONE:
Ing. Luigi Puzziferri
DIRIGENTE DELLA TERZA AREA
LL.PP. E PATRIMONIO COMUNE DI TRANI

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

MINISTERO DELL'INTERNO

QUADRO ECONOMICO RIQUALIFICAZIONE AREE DISMESSE RFI NELLA ZONA RETROSTANTE LA STAZIONE FERROVIARIA, VIABILITÀ CARRABILE, PISTA CICLABILE, PERCORSO PEDONALE, PROLUNGAMENTO SOTTOPASSO PEDONALE, PUBBLICA ILLUMINAZIONE			
A	**LAVORI E COSTI PER LA SICUREZZA**		
A1	Opere per sottopasso pedonale	€ 1.400.000,00	
A2	Opere per pista ciclabile, percorso pedonale e viabilità	€ 750.000,00	
A3	Opere per impianto di pubblica illuminazione	€ 120.000,00	
A4	Opere per verde e arredi	€ 150.000,00	
A5	Opere per velostazione	€ 300.000,00	
A6	Opere per demolizioni e rimozioni	€ 500.000,00	
A7	Opere per opere stradali nelle aree a contorno	€ 150.000,00	
A8	Oneri della sicurezza	€ 100.000,00	
	SOMMANO		**€ 3.470.000,00**
B	**SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE**		
B1	Espropri e acquisizioni aree	€ 100.000,00	
B2	Rilevi accertamenti, indagini	€ 50.000,00	
B3	Allacci e Reti	€ 20.000,00	
B4	Interferenze	€ 50.000,00	
B5	Spese di progettazione e CSP	€ 240.000,00	
B6	Spese di D.LL e CSE	€ 160.000,00	
B7	Spese per Collaudi	€ 50.000,00	
B8	Spese generali e Incentivo (compreso IVA)	€ 54.700,00	
B9	Imprevisti, inclusi premi di accelerazione (compreso IVA)	€ 310.940,00	
B10	IVA sui lavori a) (10%)	€ 347.000,00	
B11	IVA su B2+B3+B4 (22%)	€ 26.400,00	
B12	IVA su spese tecniche B4+B5+B6 (22%)	€ 120.960,00	
	Sommano		**€ 1.530.000,00**
Importo totale progetto (A+B)			**€ 5.000.000,00**

Città di Trani

Medaglia d'argento al merito civile
Provincia Barletta-Andria-Trani

UFFICIO TECNICO COMUNALE
III AREA - PATRIMONIO E LAVORI PUBBLICI

PNRR M5C2-2.1

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DISMESSE DA RFI NELLA ZONA RETROSTANTE LA STAZIONE FERROVIARIA, VIABILITÀ CARRABILE, PISTA CICLABILE, PERCORSO PEDONALE, PROLUNGAMENTO SOTTOPASSO PEDONALE STAZIONE, PUBBLICA ILLUMINAZIONE

STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

Prime indicazioni sulla sicurezza

PROGETTAZIONE:
Ing. Luigi Puzziferri
DIRIGENTE DELLA TERZA AREA
LL.PP. E PATRIMONIO COMUNE DI TRANI

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

MINISTERO DELL'INTERNO

PRIME INDICAZIONI E DISPOSIZIONI PER LA STESURA DEL PIANO DI SICUREZZA

Premessa

Le prime indicazioni e disposizioni per la stesura del Piano di Sicurezza e di Coordinamento (PSC) riguardano principalmente:

- il metodo di redazione;
- gli argomenti da trattare.

Sono inoltre riportate le prime indicazioni sulla redazione del fascicolo dell'opera per la manutenzione delle opere previste in progetto.

Per quanto riguarda l'applicazione del D.Lgs. n.81 del 09/04/2008 e ss.mm.ii., dovranno essere individuate, in sede di progettazione esecutiva relativamente alle materie di sicurezza, le figure del responsabile dei lavori, del coordinatore della progettazione e del coordinatore dei lavori.

Successivamente nella fase di progettazione definitiva ed esecutiva, tali indicazioni e disposizioni dovranno essere approfondite, anche con la redazione di specifici elaborati, fino alla stesura finale del Piano di Sicurezza e di Coordinamento e del Fascicolo dell'Opera così come previsto dalla vigente normativa.

Il metodo

Seguendo uno schema già utilizzato, si intende redigere un Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) distinguendolo in due parti distinte così suddivise:

- PARTE PRIMA: prescrizioni e principi di carattere generale ed elementi per l'applicazione e gestione del PSC;
- PARTE SECONDA: elementi costitutivi del PSC per fasi di lavoro. Nella prima parte del PSC saranno trattati argomenti che riguardano le prescrizioni di carattere generale, anche se concretamente legati al progetto. Queste prescrizioni di carattere generale dovranno essere considerate come un Capitolato speciale della sicurezza proprio di quel cantiere, e dovranno adattarsi di volta in volta alle specifiche esigenze dello stesso durante l'esecuzione.

Con esse si definiscono in pratica gli argini legali entro i quali si vuole che l'impresa si muova con la sua autonoma operatività e devono rappresentare anche un valido tentativo per evitare l'insorgere del "contenzioso" tra le parti.

Le prescrizioni di carattere generale devono essere redatte in modo da:

- riferirsi alle condizioni dello specifico cantiere senza generalizzare, e quindi non lasciare eccessivi spazi all'autonomia gestionale dell'impresa esecutrice nella conduzione del lavoro;
- tenere conto che la vita di ogni cantiere temporaneo o mobile ha una storia a se e non è sempre possibile ricondurre la sicurezza a procedure fisse che programmino in maniera troppo minuziosa la vita del cantiere (come ad esempio quelle di una catena di montaggio dove le operazioni ed i movimenti sono sempre ripetitivi ed uguali nel tempo e quindi la sicurezza può essere codificata con procedure definite perché le condizioni sono sempre le stesse);
- evitare il più possibile prescrizioni che impongano procedure troppo burocratiche, rigide, minuziose e macchinose.

Quindi prescrizioni che comportino eccessive difficoltà procedurali non garantirebbero la sicurezza sul lavoro con la conseguenza che l'impresa e lo stesso Coordinatore per l'esecuzione dei lavori finirebbero spesso con il disattenderle. Nella seconda parte del PSC saranno trattati argomenti che riguardano il Piano dettagliato della sicurezza per fasi di lavoro che nasce da un programma di esecuzione dei lavori, che naturalmente va considerato come un'ipotesi attendibile ma preliminare di come verranno poi eseguiti i lavori dall'impresa. Al cronoprogramma ipotizzato saranno collegate delle procedure operative per le fasi più significative dei lavori e delle Schede di sicurezza collegate alle singole fasi lavorative programmate con l'intento di evidenziare le misure di prevenzione dei rischi simultanei risultanti dall'eventuale presenza di più imprese (o ditte) e di prevedere l'utilizzazione di impianti comuni, mezzi logistici e di protezione collettiva. Concludono il PSC le indicazioni alle imprese per la corretta redazione del Piano Operativo per la Sicurezza (POS) e la proposta di adottare delle Schede di sicurezza per l'impiego di ogni singolo macchinario tipo, che saranno comunque allegate al PSC in forma esemplificativa e non esaustiva.

Gli argomenti da trattare

Prescrizioni e principi di carattere generale ed elementi per l'applicazione e gestione del PSC

La prima parte del PSC sarà dedicata a prescrizioni di carattere generale che in particolare saranno sviluppate secondo i seguenti punti:

- Premessa del Coordinatore per la sicurezza;
- Modalità di presentazione di proposte di integrazione o modifiche - da parte dell'impresa esecutrice - al Piano di sicurezza redatto dal Coordinatore per la progettazione;
- Obbligo alle imprese di redigere il Piano operativo di sicurezza complementare e di dettaglio;
- Elenco dei numeri telefonici utili in caso di emergenza;
- Quadro generale con i dati necessari alla notifica (da inviare all'organo di vigilanza territorialmente competente, da parte del Committente);
- Struttura organizzativa tipo richiesta all'impresa (esecutrice dei lavori);
- Referenti per la sicurezza richiesti all'impresa (esecutrice dei lavori);
- Requisiti richiesti per eventuali ditte subappaltatrici;
- Requisiti richiesti per eventuali lavoratori autonomi;
- Verifiche richieste dal Committente;
- Documentazioni riguardanti il cantiere nel suo complesso (da custodire presso gli uffici del cantiere a cura dell'impresa);
- Descrizione dell'opera da eseguire, con riferimenti alle tecnologie ed ai materiali impiegati;
- Aspetti di carattere generale in funzione della sicurezza e rischi ambientali;
- Considerazioni sull'analisi, la valutazione dei rischi e le procedure da seguire per l'esecuzione dei lavori in sicurezza;
- Tabelle riepilogative di analisi e valutazioni in fase di progettazione della sicurezza;
- Rischi derivanti dalle attrezzature;
- Modalità di attuazione della valutazione del rumore;
- Organizzazione logistica del cantiere;

- Pronto soccorso;
- Sorveglianza sanitaria e visite mediche;
- Formazione del personale;
- Protezione collettiva e dispositivi di protezione personale (DPI);
- Segnaletica di sicurezza;
- Norme antincendio ed evacuazione;
- Coordinamento tra impresa, eventuali subappaltatori e lavoratori autonomi;
- Attribuzioni delle responsabilità, in materia di sicurezza, nel cantiere;
- Stima dei costi della sicurezza;
- Elenco della legislazione di riferimento;
- Bibliografia di riferimento.

Elementi costitutivi del PSC per fasi di lavoro

La seconda parte del PSC dovrà comprendere nel dettaglio prescrizioni, tempistica e modalità di tutte le fasi lavorative ed in particolare dovrà sviluppare i seguenti punti:

- Cronoprogramma generale di esecuzione dei lavori;
- Cronoprogramma di esecuzione lavori di ogni singola opera;
- Fasi progressive e procedure più significative per l'esecuzione dei lavori contenuti nel programma con elaborati grafici illustrativi;
- Procedure comuni a tutte le opere in C.A.;
- Procedure comuni a tutte le opere di movimento terre ed opere varie;
- Distinzione delle lavorazioni per aree;
- Schede di sicurezza collegate alle singole fasi lavorative programmate (con riferimenti a: lavoratori previsti, interferenze, possibili rischi, misure di sicurezza, cautele e note, ecc);
- Elenco non esaustivo di macchinari ed attrezzature tipo (con caratteristiche simili a quelle da utilizzare);
- Indicazioni alle imprese per la corretta redazione del Piano Operativo per la Sicurezza (POS);
- Schede di sicurezza per l'impiego di ogni singolo macchinario tipo, fornite a titolo esemplificativo e non esaustivo (con le procedure da seguire prima, durante e dopo l'uso).

Caratteristiche per la stesura del PSC già individuate

Per la realizzazione degli interventi, i lavori saranno eseguiti per lotti funzionali in modo da recare meno disagi possibili ai residenti e fruitori delle aree di intervento.

Nel perimetro individuato dovrà essere strutturato il cantiere ove sarà possibile installare tutte le attrezzature e la logistica necessaria per rispondere ai requisiti di sicurezza.

Per la realizzazione si privilegeranno modalità lavorative che riducano al minimo l'interferenza con il traffico limitando al minor tempo necessario eventuali interruzioni o restringimenti della carreggiata.

In tutti i punti d'intersezione con la viabilità esistente si dovranno privilegiare delle modalità lavorative per non interrompere il traffico veicolare.

Prime indicazioni sul fascicolo dell'opera

Per garantire la conservazione ed il corretto svolgimento delle funzioni a cui è destinata l'opera, riducendo al minimo i disagi per gli utenti, si intende redigere un fascicolo dell'opera che dovrà essere redatto in modo tale che possa facilmente essere consultato, prima di effettuare qualsiasi intervento d'ispezione o di manutenzione dell'opera.

Esso dovrà contenere:

- un programma degli interventi d'ispezione;
- un programma per la manutenzione dell'opera progettata in tutti i suoi elementi (manutenzione programmata);
- una struttura che possa garantire una revisione della periodicità delle ispezioni e delle manutenzioni nel tempo in maniera da poter essere modificata in relazione alle informazioni di particolari condizioni ambientali rilevate durante le ispezioni o gli interventi manutentivi effettuati (es. codifica e contrassegno di ciascun corpo illuminante, dei quadri di alimentazione, delle linee e sezioni di alimentazione per una immediata individuazione dei corpi illuminanti non funzionanti);
- le possibili soluzioni per garantire interventi di manutenzione in sicurezza;
- le attrezzature e i dispositivi di sicurezza già disponibili e presenti nell'opera;
- indicazioni sui rischi potenziali che gli interventi d'ispezione e quelli di manutenzione comportano, dovuti alle caratteristiche intrinseche dell'opera (geometria del manufatto, natura dei componenti tecnici e tecnologici, sistema tecnologico adottato, etc.);
- indicazioni sui rischi potenziali che gli interventi d'ispezione e quelli di manutenzione comportano, dovuti alle attrezzature e sostanze da utilizzare per le manutenzioni;
- i dispositivi di protezione collettiva o individuale che i soggetti deputati alla manutenzione devono adottare durante l'esecuzione dei lavori;
- raccomandazioni di carattere generale.

Città di Trani

Medaglia d'argento al merito civile
Provincia Barletta-Andria-Trani

UFFICIO TECNICO COMUNALE
III AREA - PATRIMONIO E LAVORI PUBBLICI

PNRR M5C2-2.1

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DISMESSE DA RFI NELLA ZONA RETROSTANTE LA STAZIONE FERROVIARIA, VIABILITÀ CARRABILE, PISTA CICLABILE, PERCORSO PEDONALE, PROLUNGAMENTO SOTTOPASSO PEDONALE STAZIONE, PUBBLICA ILLUMINAZIONE

STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

Studio di prefattibilità ambientale

PROGETTAZIONE:
Ing. Luigi Puzziferri
DIRIGENTE DELLA TERZA AREA
LL.PP. E PATRIMONIO COMUNE DI TRANI

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

MINISTERO DELL'INTERNO

INDICE

1) PREMESSA 3

2) VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) 4

3) RAPPORTI DELL'INTERVENTO CON I SITI DI INTERESSE NATURALISTICO DI IMPORTANZA COMUNITARIA E CON LE AREE NATURALI PROTETTE NELLA PIANIFICAZIONE NAZIONALE E REGIONALE 12

4) VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON IL REGIME VINCOLISTICO VIGENTE 15

5) VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA TERRITORIALE TEMATICA DELLA REGIONE PUGLIA (PUTT/P) 17

6) RAPPORTI DELL'INTERVENTO CON IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLA REGIONE PUGLIA 18

PREMESSA

Il presente studio di prefattibilità ambientale verifica le analisi sviluppate nella fase di redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica riguardo alle misure atte a ridurre o compensare gli effetti dell'intervento sull'ambiente e sulla salute e a riqualificare e migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale avuto riguardo agli esiti delle indagini tecniche, alle caratteristiche dell'ambiente interessato dall'intervento e all'esistenza di vincoli sulle aree interessate.

Il progetto prevede la realizzazione di opere di urbanizzazione in contiguità al fascio ferroviario nei pressi della stazione e l'adeguamento della viabilità esistente a sud, realizzando idonei spazi pedonali e ciclabili nel comune di **Trani (BAT)**.

*Stralcio di ortofoto con individuazione dell'area di intervento - **Comune di Trani***

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Per quanto attiene al rapporto tra l'intervento e gli strumenti di pianificazione territoriale, va evidenziato che la Giunta Regionale della Regione Puglia ha approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015 il Piano Paesaggistico Territoriale Tematico (PPTR). Il PPTR era stato adottato con delibera di G.R. n° 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013 e modificato dalla D.G.R. n. 2022 del 29/10/2013.

Il PPTR è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 42/2004), con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

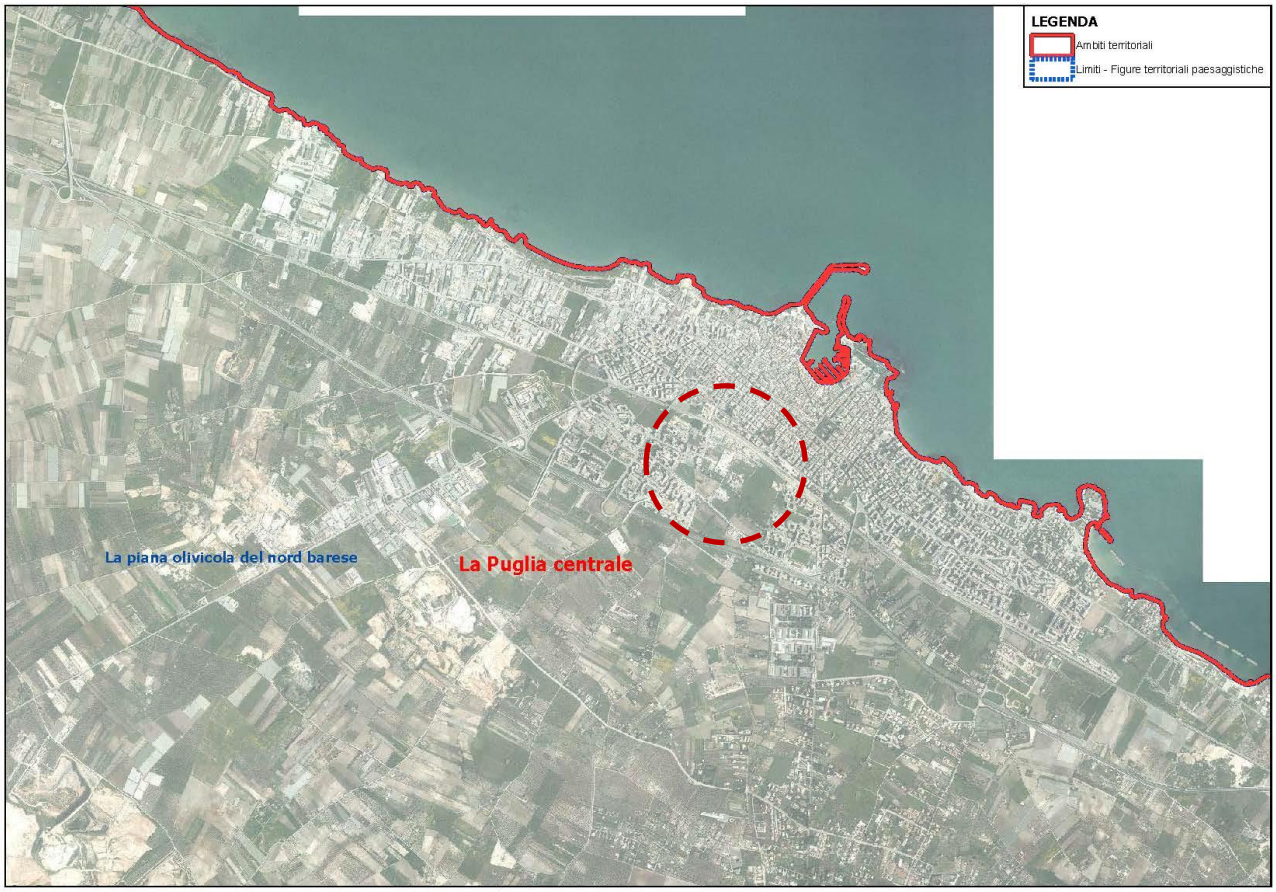
Analisi e localizzazione nel contesto nell'ambito paesaggistico di riferimento (elab 5 del PPTR)

Il PPTR suddivide il territorio in 11 ambiti paesaggistici descrivendoli in altrettante schede riportate negli elaborati 5 del PPTR. In particolare il territorio è così suddiviso in ambiti paesaggistici e ciascun ambito paesaggistico contiene al suo interno differenti figure territoriali paesaggistiche:

1. "GARGANO" con le figure territoriali paesaggistiche del "sistema ad anfiteatro dei laghi costieri di Lesina e Varano", "la costa del Gargano", "la Foresta Umbra", "l'altopiano carsico", "l'altopiano di Manfredonia";
2. "MONTI DAUNI" con le figure territoriali paesaggistiche de "la bassa valle del Fortore e il sistema dunale", "la media valle del Fortore e la diga di Occhio", "il Subappennino settentrionale", "il Subappennino meridionale";
3. "TAVOLIERE" con le figure territoriali paesaggistiche de "la piana foggiana della riforma", "il mosaico di San Severo", "il mosaico di Cerignola", "le saline di Margherita di Savoia", "Lucera e le serre del Subappennino", "le Manare di Ascoli Satriano";
4. "OFANTO" con le figure territoriali paesaggistiche de "la bassa valle dell'Ofanto", "la media valle dell'Ofanto", "la valle del torrente Locone";
5. "PUGLIA CENTRALE" con le figure territoriali paesaggistiche de "la piana olivicola del nord barese", "la conca di Bari e il sistema radiale delle lame", "il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto";
6. "ALTA MURGIA" con le figure territoriali paesaggistiche de "l'altopiano murgiano", "la Fossa Bradanica", "la sella di Gioia";
7. "MURGIA DEI TRULLI" con le figure territoriali paesaggistiche de "la Valle d'Itria", "la piana degli ulivi secolari", "i boschi di Fragno della Murgia Bassa";
8. "ARCO IONICO TARANTINO" con le figure territoriali paesaggistiche de "l'anfiteatro e la piana tarantina", "il paesaggio delle gravine ioniche";
9. "LA CAMPAGNA IRRIGUA DELLA PIANA BRINDISINA"

10. "TAVOLIERE SALENTINO" con le figure territoriali paesaggistiche de "la campagna leccese del ristretto e del sistema di ville suburbane", "il paesaggio del vigneto d'eccellenza", "il paesaggio costiero profondo da San Cataldo agli Alimini", "la campagna a mosaico del salento centrale", "Nardò e le ville storiche delle cenate", "il paesaggio dunale costiero ionico", "la murgia salentina";
11. "SALENTO DELLE SERRE" con le figure territoriali paesaggistiche de "le serre ioniche", "la costa alta da Otranto a Santa Maria di Leuca", "la campagna olivetata delle pietre del salento sud orientale", "il bosco del belvedere".

L'area di interesse del progetto ricade nell'ambito paesaggistico de La Puglia centrale e nella figura territoriale paesaggistica de **La piana olivicola del nord barese** (art. 36-37 delle NTA del PPTR).



Stralcio "Ambiti paesaggistici", fonte sit.puglia.it

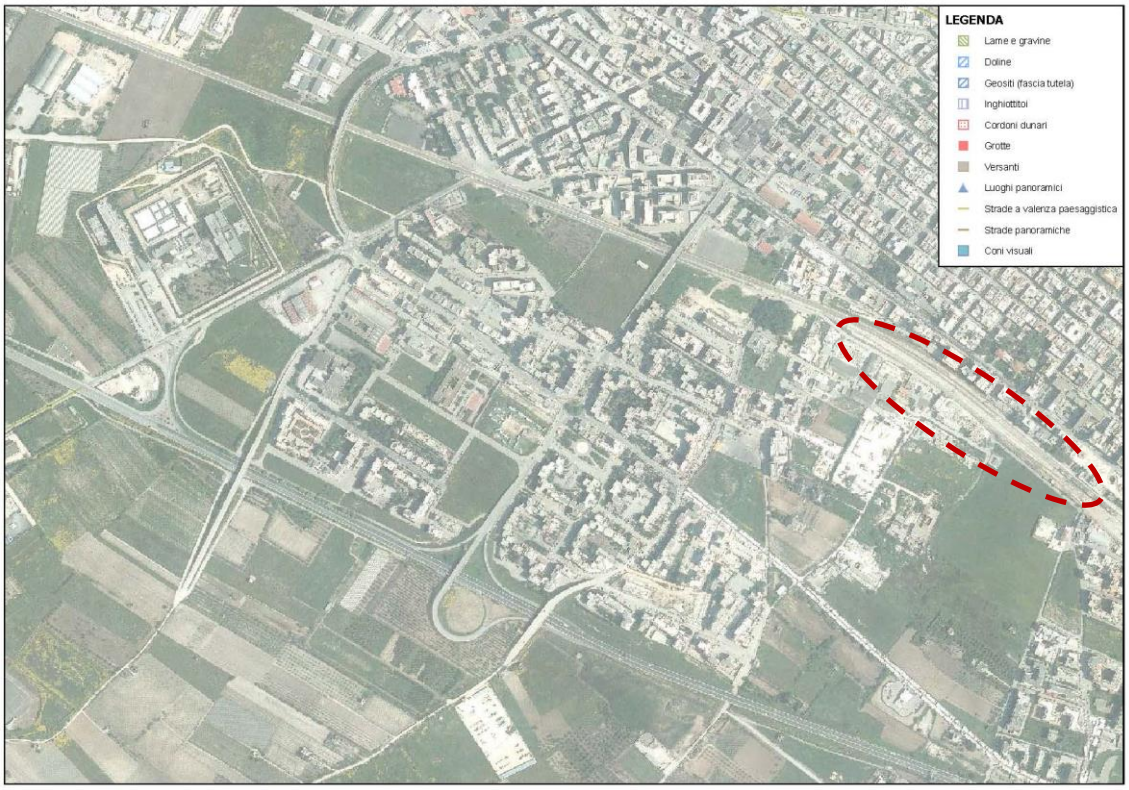
Gli interventi e le attività oggetto di programmi o piani, generali o di settore, finalizzati a recepire e attuare il PPTR, devono essere coerenti con il quadro degli obiettivi generali e specifici di cui all'Elaborato 4.1 nonché degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale di cui all'Elaborato 5 – Sezione C2 **(art. 36-37 delle NTA del PPTR).**

Analisi del sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti (elab. 6 del PPTR)

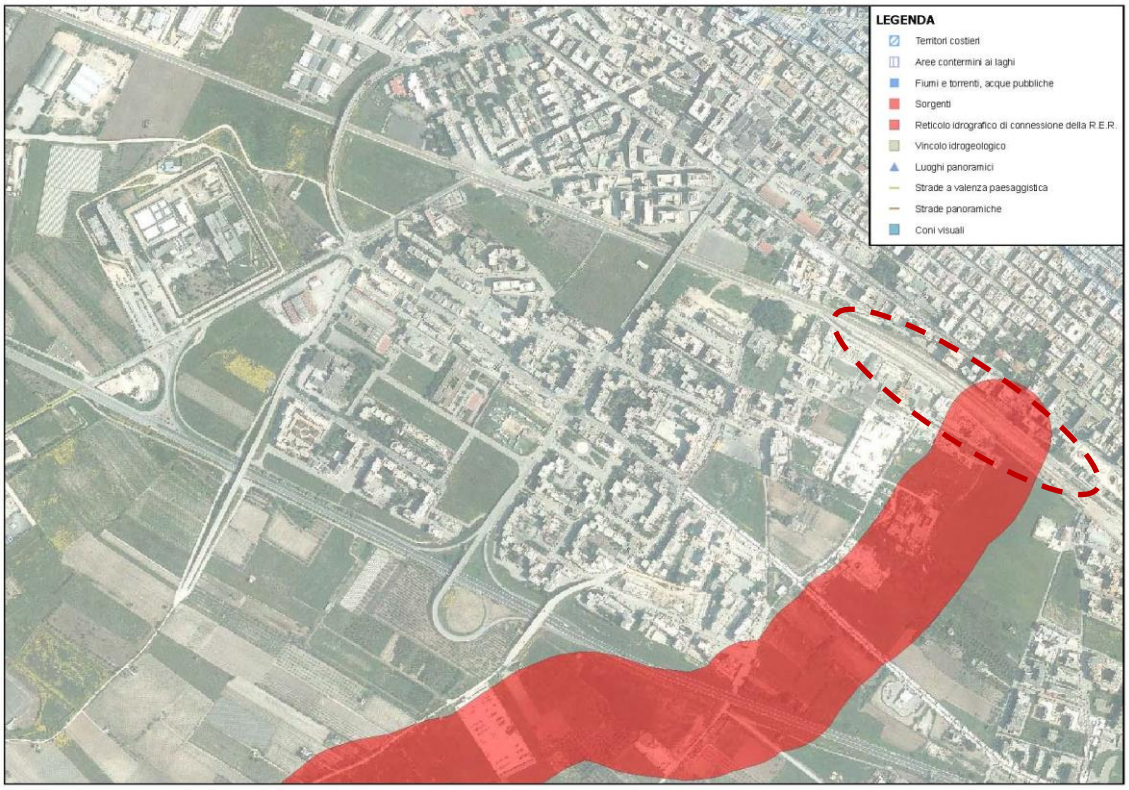
Il **Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia** (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione

sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica. Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in **beni paesaggistici**, ai sensi dell'art.134 del Codice, e **ulteriori contesti paesaggistici** ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice. I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni: Gli **immobili ed aree di notevole interesse pubblico** (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico e le **aree tutelate per legge** (ex art. 142 del Codice).

LA STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA (ELAB. 6.1)



Stralcio "Struttura idrogeomorfologica-Componenti geomorfologiche", fonte sit.puglia.it



Stralcio "Struttura idrogeomorfologica-Componenti idrologiche", fonte sit.puglia.it

Riguardo alla **Struttura idrogeomorfologica** (CAPO II delle N.T.A. del PPTR.), l'area oggetto di intervento risulta:

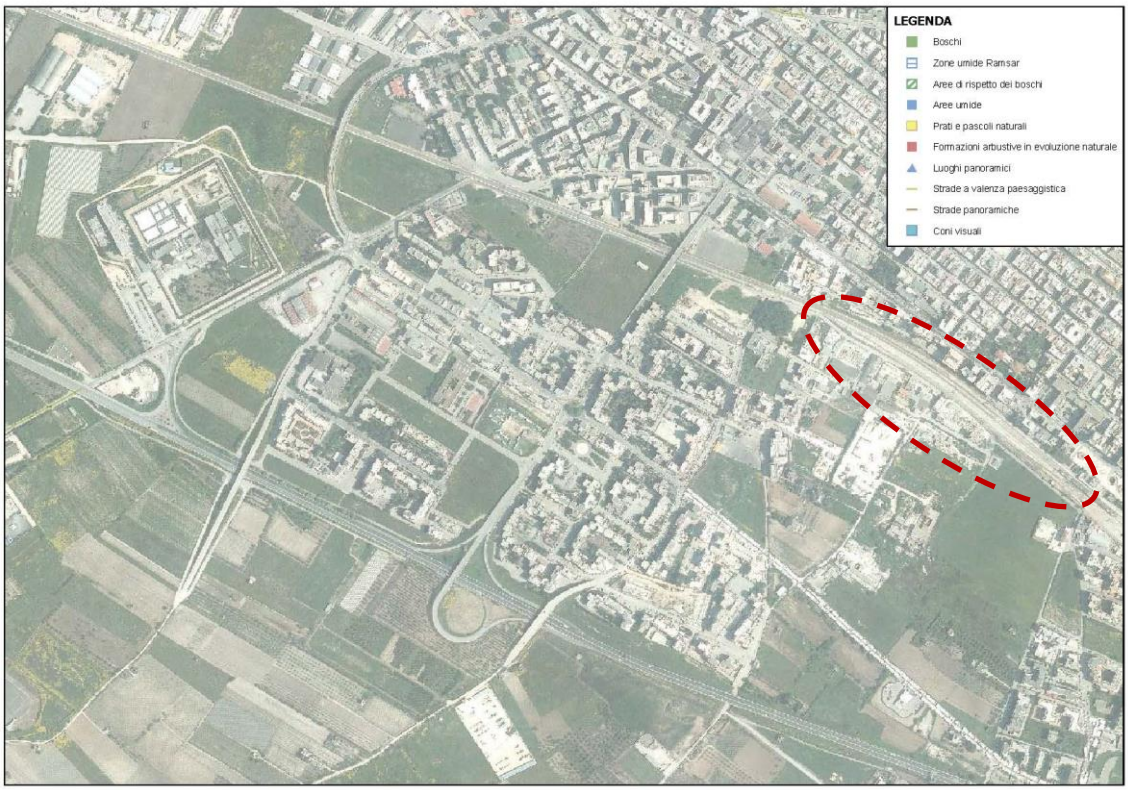
6.1.1 Componenti geomorfologiche

- Non interessata da lame e gravine;
- Non interessata da doline;
- Non interessata da geositi;
- Non interessata da inghiottitoi;
- Non interessata da cordoni dunari;
- Non interessata da grotte;
- Non interessata da versanti.

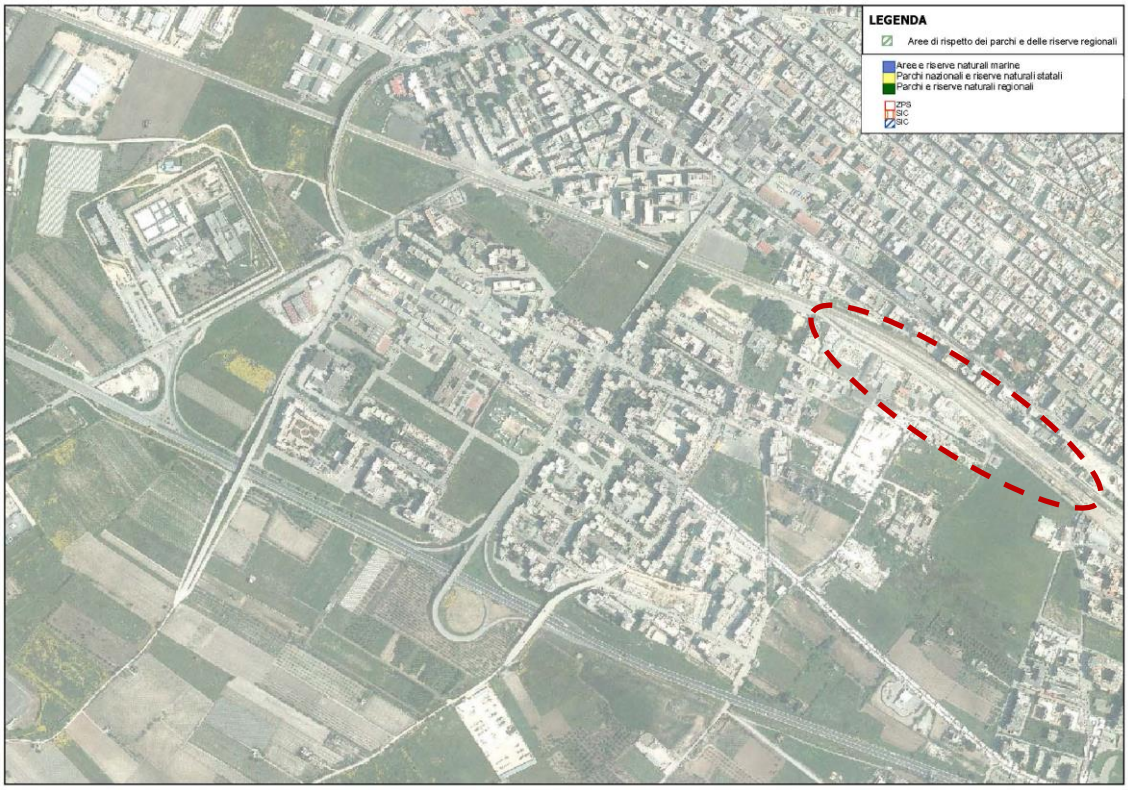
6.1.2 Componenti idrologiche

- Non interessata da territori costieri;
- Non interessata da territori contermini ai laghi;
- Non interessata da fiumi e torrenti e acque pubbliche;
- Non interessata da sorgenti;
- **Interessata da reticolo idrografico di connessione alla R.E.R.;**
- Non interessata da vincolo idrogeologico.

LA STRUTTURA AMBIENTALE-ECOSISTEMICA (ELAB. 6.2)



Stralcio "Struttura ecosistemica e ambientale-Componenti botanico-vegetazionale", fonte sit.puglia.it



Stralcio "Struttura ecosistemica e ambientale-Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici", fonte sit.puglia.it

Riguardo alla **struttura ecosistemica e ambientale** (CAPO III delle N.T.A. del PPTR.), l'area oggetto di intervento risulta:

<u>6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali</u>

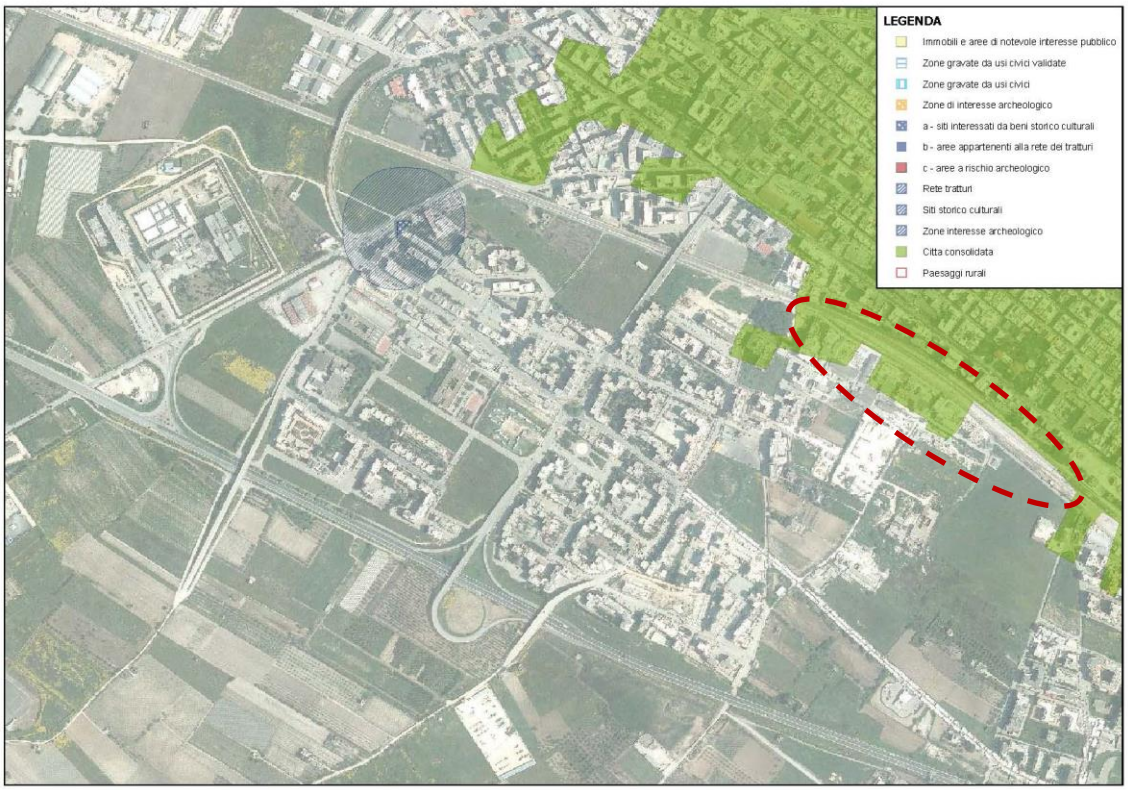
- Non interessata da boschi;

- Non interessata da zone umide Ramsar;
- Non interessata da aree umide;
- Non interessata da aree di rispetto boschi;
- Non interessata da prati e pascoli naturali;
- Non interessata da formazioni arbustive in evoluzione naturale.

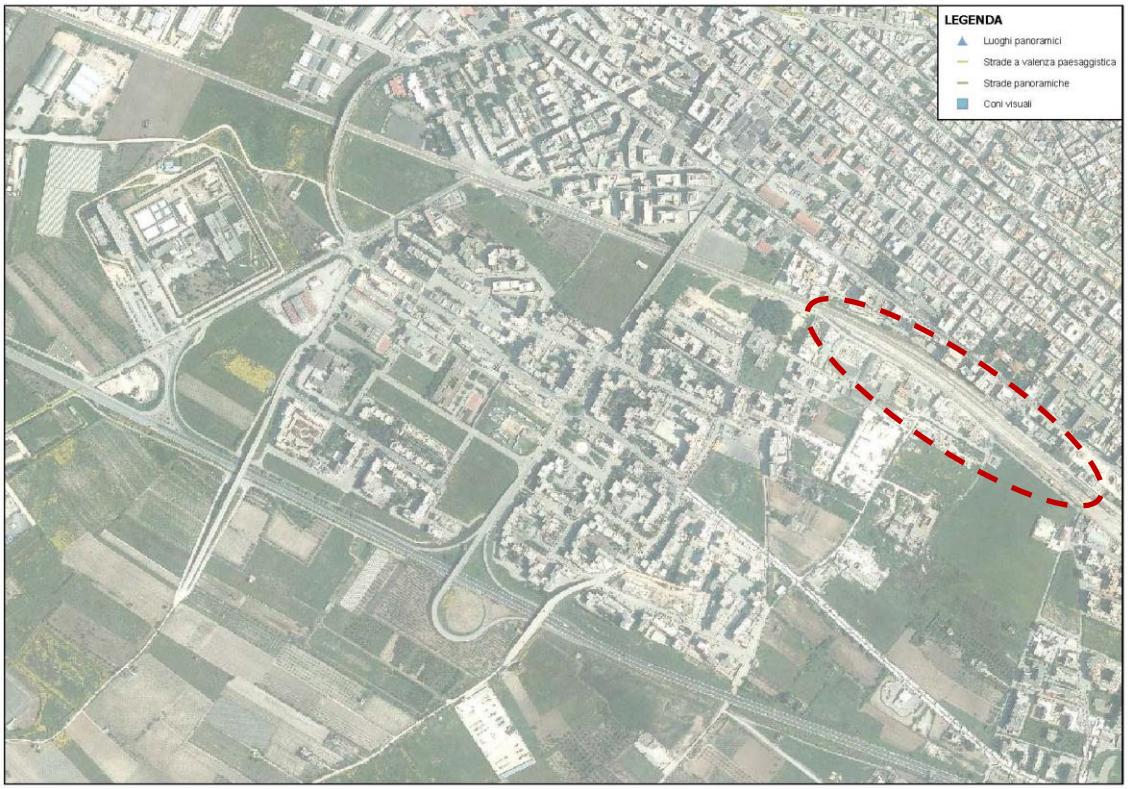
6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- Non interessata da aree e riserve naturali marine;
- Non interessata da parchi nazionali e riserve naturali statali;
- Non interessata da parchi e riserve naturali regionali;
- Non interessata da siti di rilevanza naturalistica ZPS;
- Non interessata da siti di rilevanza naturalistica SIC;
- Non interessata da siti di rilevanza naturalistica SIC MARE;
- Non interessata da aree di rispetto di parchi e riserve regionali.

LA STRUTTURA INSEDIATIVA E STORICO CULTURALE (ELAB. 6.3)



Stralcio "Struttura antropica e storico culturale-Componenti culturali e insediative", fonte sit.puglia.it



Stralcio "Struttura antropica e storico culturale-Componenti dei valori percettivi", fonte sit.puglia.it

Riguardo alla **struttura antropica e storico-culturale** (CAPO IV delle N.T.A. del PPTR.), l'area oggetto di intervento risulta:

<u>6.3.1 Componenti culturali e insediative</u>

- Non interessata da immobili e aree di notevole interesse pubblico;

- Non interessata da zone gravate da usi civici;
- Non interessata da zone di interesse archeologico;
- **Interessata da città consolidata;**
- Non interessata da testimonianza stratificazione insediativa: a) siti interessati da beni storico-culturali;
- Non interessata da testimonianza stratificazione insediativa: b) aree appartenenti alla rete dei tratturi;
- Non interessata da aree di rispetto delle componenti culturali insediative: rete tratturi;
- Non interessata da aree di rispetto delle componenti culturali insediative: siti storico culturali;
- Non interessata da aree di rispetto delle componenti culturali insediative: zone di interesse archeologico;
- Non interessata da paesaggi rurali.

6.3.2 Componenti dei valori percettivi

- Non interessata da strade a valenza paesaggistica;
- Non interessata da strade panoramiche;
- Non interessata da luoghi panoramici;
- Non interessata da coni visuali.

RAPPORTI DELL'INTERVENTO CON I SITI DI INTERESSE NATURALISTICO DI IMPORTANZA COMUNITARIA E CON LE AREE NATURALI PROTETTE NELLA PIANIFICAZIONE NAZIONALE E REGIONALE

Uno dei primi atti di cooperazione internazionale in tema di tutela ambientale è certamente rappresentato dalla "Convenzione sulle zone umide d'importanza internazionale, specialmente come Habitat d'uccelli acquatici" sottoscritta nel 1971 a Ramsar (Iran) e ratificata dall'Italia con il D.P.R. n. 448 del 13/3/1976.

Successivamente è intervenuta la direttiva n. 92/43/CEE denominata "Habitat" inerente la conservazione degli Habitat naturali e seminaturali; tale nuova direttiva prevede l'istituzione di un sistema europeo di aree protette, denominato Natura 2000, in un quadro complessivo di protezione degli Habitat e delle specie minacciate nell'Unione Europea.

La direttiva "Habitat" ha l'obiettivo di contribuire a salvaguardare, (tenendo conto delle esigenze economiche, culturali e sociali locali), la biodiversità mediante la conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

Una volta che il sito d'importanza comunitaria sarà definitivamente inserito nell'elenco lo stato membro designerà tale area quale Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) in cui verranno applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli Habitat naturali che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione.

La Regione Puglia ha realizzato il primo elenco dei siti di importanza comunitaria proposti per l'inserimento nella rete Natura 2000 trasmettendo detto elenco al Ministero dell'Ambiente ed all'Unione Europea.

In particolare sono stati individuati, a seguito di una prima definizione (risalente al 1996), i Siti d'Importanza comunitaria e le Zone di Protezione Speciale presenti nella Regione Puglia (D.G.R. 8/10/02 n°1157 di recepimento della revisione tecnica effettuata dall'Ufficio Parchi Riserve Naturali dell'Assessorato Regionale all'Ambiente).

Le Z.P.S. sono quelle zone di protezione già istituite ed individuate dalle Regioni lungo le rotte di migrazione dell'avifauna finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli Habitat interni a tali zone ed ad esse limitrofi sulle quali si deve provvedere al ripristino dei biotopi distrutti e/o alla creazione dei biotopi in particolare attinenti alle specie di cui all'elenco allegato alla direttiva 79/409/CEE – 85/411/CEE – 91/244/CEE.

I S.I.C. sono quei siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di Habitat naturale di cui all'allegato A (D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357) o di una specie di cui all'allegato B, in uno stato di conservazione soddisfacente al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

La Legge 6/12/91 n. 394 – Legge Quadro delle aree protette detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette al fine di promuovere e garantire, in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

La Delibera

del Ministero dell'Ambiente 2/12/1996 – "Classificazione delle aree protette" individua la seguente classificazione:

- Parco Nazionale;
- Riserva naturale statale;
- Parco naturale interregionale;
- Parco naturale regionale;
- Riserva naturale regionale;
- Zona umida di importanza internazionale (ai sensi della convenzione di Ramsar, di cui al D.P.R. n°448 del 13/3/1976)
- Zona di protezione speciale (Z.P.S.) (ai sensi della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici);
- Zona speciale di conservazione (Z.S.C.) (ai sensi della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche);
- Altre aree naturali protette.

L'area in esame non è interessata dai siti di importanza comunitaria o dagli altri elementi elencati

SIC E ZPS

- ZPS feb 2007
- SIC

AREE PROTETTE

Riserve Naturali Orientate Regionali

- Bosco delle Pianelle
- Bosco di Santa Teresa e Lucci
- Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo
- Riserve del Litorale Tarantino Orientale
- Bosco di Cerano
- Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore
- Palude La Vela

Ufficio Parchi Regione Puglia

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON IL REGIME VINCOLISTICO VIGENTE

Con riferimento alla presenza, sull'area interessata dall'intervento, di tipologie di vincolo, che pur non comportando condizioni ostative all'intervento in progetto comunque connotano il grado di

sensibilità ambientale delle aree interessate, si rappresenta che l'area direttamente interessata dall'intervento in progetto:

- non risulta soggetta a vincolo idrogeologico (R.D.L. 30/12/23 n. 3267 e R.D. 16/05/1926 n. 1126);
- non risulta soggetta a vincolo di uso civico (L. 16/6/1927 n. 1766 – R.D. 26/2/1928 n. 332);
- non risulta soggetta a vincolo faunistico (L. 11/02/1992 n. 157);
- non risulta soggetta a vincolo paesaggistico (L. 29/06/1939 n. 1497 oggi D.L.vo 42/2004 e succ. D.L.vo 24/03/2006 n. 157);
- non risulta interessata dall'ex Decreto Galasso, oggi D.L.vo 42/2004 ;
- non risulta soggetta a vincolo monumentale (L.s. 01/06/1939 n. 1089 oggi D.L.vo 42/2004 e succ. D.L.vo 24/03/2006 n. 156);

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA TERRITORIALE TEMATICA DELLA REGIONE PUGLIA (PUTT/P)

P.U.T.T. – Ambiti Territoriali Estesi – fonte www.sitpuglia.it

L'art. 106 c. 8 delle NTA del PPTR recita: "Dalla data di approvazione del PPTR cessa di avere efficacia il PUTT/P. Sino all'adeguamento degli atti normativi al PPTR e agli adempimenti di cui all'art. 99 perdura la delimitazione degli ATE e d e g l i A T D di cui al PUTT/P esclusivamente al fine di conservare efficacia a i vigenti atti normativi, regolamentari e amministrativi della Regione nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono".

L'area di interesse ricade in area E "valore normale ("E"), laddove "non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico".

RAPPORTI DELL'INTERVENTO CON IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLA REGIONE PUGLIA

Il Piano di Bacino, di cui alla L. 183/89, si configura quale documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Stante le difficoltà da parte delle Autorità di Bacino e delle Regioni di elaborare un Piano di Bacino con la varietà e complessità dei contenuti ivi previsti, la normativa nazionale (L. 493/93 – 180/98 – 267/98 – 279/2000 – 365/2000) ha dato impulso alla pianificazione stralcio ovvero ai cosiddetti Piani Straordinari finalizzati all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico "molto elevato" (R4) per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale.

Con deliberazione n° 39 del 30/11/2005 il Comitato Istituzionale per l'Autorità di Bacino della Puglia ha approvato il Piano di Bacino stralcio "Assetto Idrogeologico" e le relative misure di salvaguardia.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitanti e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico - territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitanti e delle infrastrutture con modalità d'intervento che privilegiano la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e al regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;

- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

Si specifica altresì che ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L. 183/89 i Piani Stralci di Bacino sono coordinati con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo. Di conseguenza, le autorità competenti, in particolare, provvedono, entro dodici mesi dall'approvazione del Piano di Bacino, ad adeguare i piani territoriali e i programmi regionali previsti dalla L. 27 dicembre 1977, n° 984; i piani di risanamento delle acque previsti dalla L. 10 maggio 1976, n° 319; i piani di smaltimento di rifiuti di cui al D.P.R. 10 settembre 1982, n° 915; i piani di cui all'articolo 5, L. 29 giugno 1939, n° 1497, e all'articolo 1-bis, D.L. 27 giugno 1985, n° 312, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 agosto 1985, n° 431; i piani di disinquinamento di cui all'articolo 7, L. 8 luglio 1986, n° 349; i piani generali di bonifica.

Di conseguenza, le Autorità competenti, con apposita Conferenza Programmatica, da indire ai sensi del comma 3 art. 1-bis della Legge 365/2000, dovranno provvedere ad adeguare gli atti di pianificazione e di programmazione territoriale alle prescrizioni contenute nel Piano che, dal momento dell'adozione dello stesso, diventano immediatamente vigenti in variante agli strumenti di pianificazione territoriale vigenti.

Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni più restrittive di quelle previste nelle Norme del Piano, contenute nella legislazione statale in materia di beni culturali e ambientali e di aree naturali protette, negli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale ovvero in altri piani di tutela del territorio ivi compresi i Piani Paesistici. Si specifica altresì che le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate ed al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi.

L'area di intervento così come si evince dalla cartografia del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** consultata tramite Web-Gis, risulta interessata da aree a pericolosità idraulica; di conseguenza l'intervento è soggetto alle prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico - Autorità di Bacino della Puglia.

Pericolosità e Rischio

Peric. Geomorf.

- media e moderata (PG1)
- elevata (PG2)
- elevata (PG3)

Peric. Idraulica

- bassa (BP)
- media (MP)
- alta (AP)

Cartografia di base

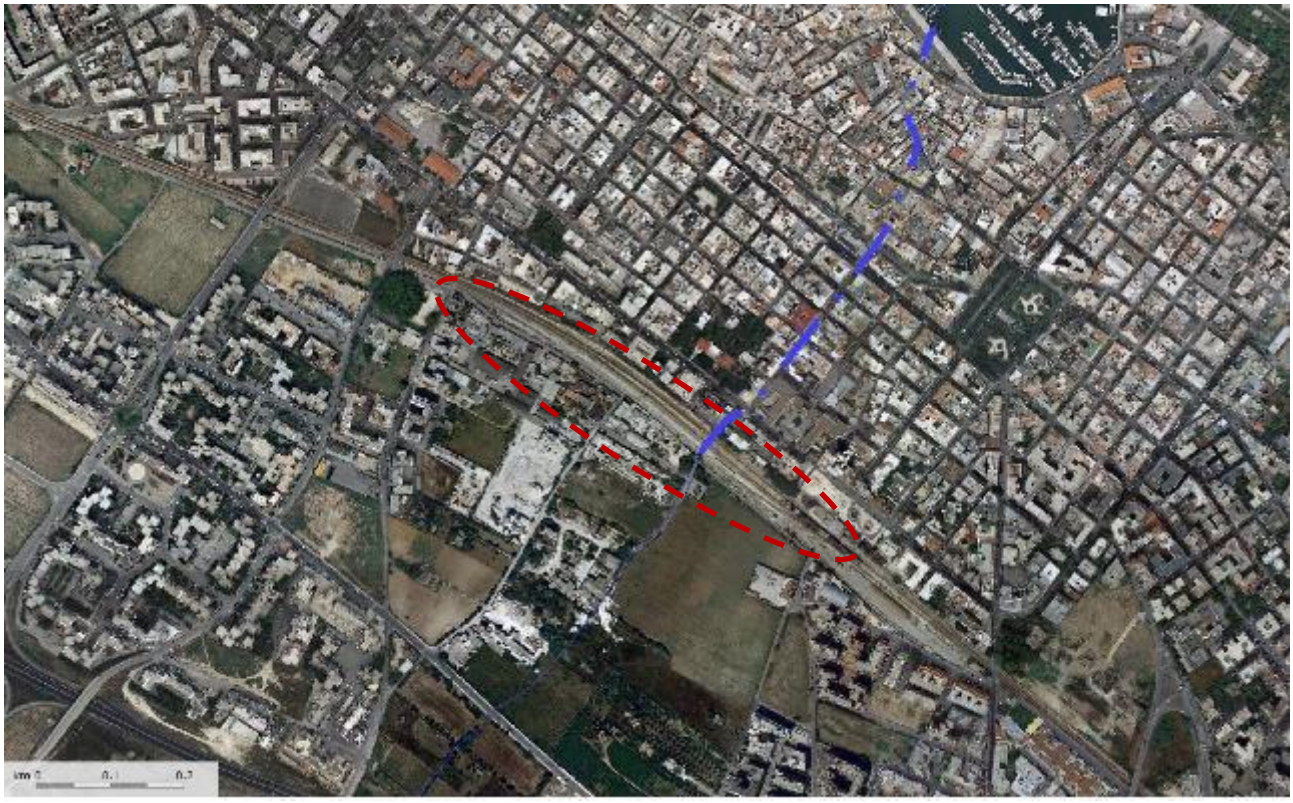
*A.d.b. Regione Puglia (*http://adbpuglia.it*). Pericolosità Geomorfologica, Pericolosità idraulica dell'area di intervento.*

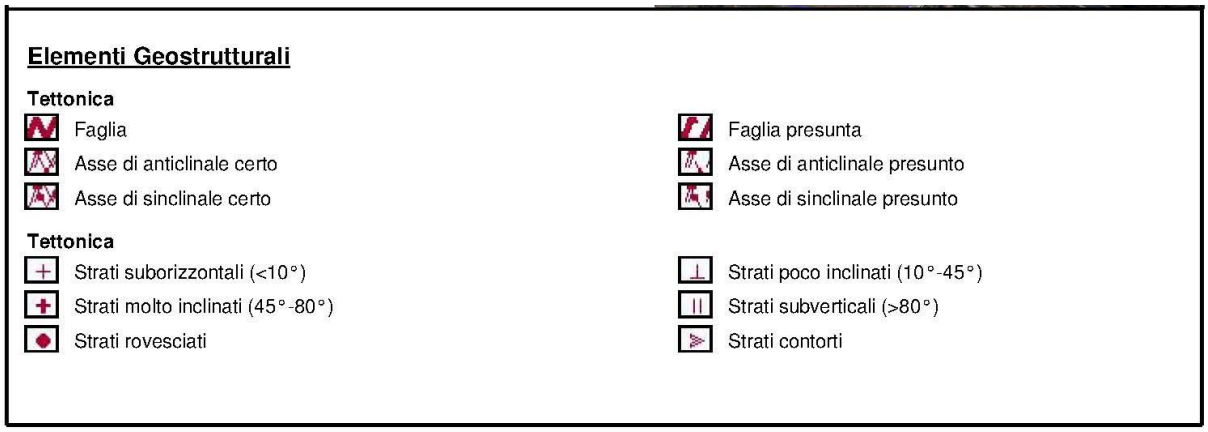
La carta idrogeomorfologica

La Giunta Regionale della Puglia, con delibera n. 1792 del 2007, ha affidato all'Autorità di Bacino della Puglia il compito di redigere una nuova Carta Idrogeomorfologica del territorio pugliese, quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adeguato al Decreto Legislativo 42/2004. Il progetto della Carta Idrogeomorfologica della Puglia ha ottenuto il parere favorevole in linea tecnica da parte del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino della Puglia nella seduta del 10/11/2009, al quale ha fatto seguito la presa d'atto del Comitato Istituzionale nella seduta del 30/11/2009, giusta Delibera n. 48/2009. In relazione al dettaglio di restituzione della Carta Idrogeomorfologica (scala 1:25.000), il Comitato Istituzionale, all'interno della stessa Delibera n. 48/2009, ha inteso prevedere una successiva fase di verifica, aggiornamento e

condivisione al fine di rendere la Carta conforme ed adeguata ad un utilizzo alla scala comunale, in considerazione dei continui approfondimenti conoscitivi che l'Autorità di Bacino della Puglia svolge nell'ambito dei tavoli tecnici di copianificazione per i PUG, e delle istruttorie di progetti ed interventi di competenza.

L'area d'intervento è interessata da elementi individuati dalla carta idrogeomorfologica – corso d'acqua tombato.





Orografia

Punti sommitali

Rilievo e relativa quota al suolo s.l.m.

- 0 - 100 m
- 100 - 300 m
- 300 - 700 m
- 700 - 1200 m

Curve di livello

Batimetria

Batimetriche

Forme di versante

Linee

- Orlo di scarpata delimitante forme semispianate
- Cresta affilata
- Cresta smussata
- Asse di displuvio
- Nicchia di distacco

Poligoni

- Corpo di frana
- Cono di detrito
- Area interessata da dissesto diffuso
- Area a calanchi e forme similari

Forme di modellamento di corso d'acqua

Cigli e ripe

- Ciglio di sponda
- Ripa di erosione

Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale

Corsi di acqua

- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato
- Corso d'acqua tombato

Recapito finale di bacino endoreico

Sorgenti

Canali lagunari

Bacini Idrici

Bacini

- Lago naturale
- Lago artificiale
- Laguna costiera
- Salina
- Stagno, acquitrino, zona palustre

Forme Carsiche

Doline

Grotte naturali

Orlo di depressione carsica

Voragini

Forme ed elementi di origine marina

Tipo di costa

- Costa rocciosa
- Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede
- Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede
- Falesia
- Falesia con spiaggia ciottolosa al piede
- Falesia con spiaggia sabbiosa al piede
- Rias
- Spiaggia sabbiosa
- Spiaggia ciottolosa
- Spiaggia sabbiosa-ciottolosa
- **Cordoni dunari**
- **Faraglioni**

Forme ed elementi di origine antropica

Linee

- Argine
- Traversa fluviale
- Opera di difesa costiera
- Diga

Poligoni

- Diga
- Opera ed infrastruttura portuale
- Discarica controllata
- Area di cava attiva
- Cava abbandonata
- Cava riqualificata (agricoltura)
- Cava riqualificata (industria)
- Cava riqualificata (terziario)
- Cava rinaturalizzata
- Discarica di residui di cava
- Miniera abbandonata
- Discarica di residui di miniera

Singolarità di Interesse Paesaggistico

- **Geositi**

Cartografia di base

Città di Trani

Medaglia d'argento al merito civile
Provincia Barletta-Andria-Trani

UFFICIO TECNICO COMUNALE
III AREA - PATRIMONIO E LAVORI PUBBLICI

PNRR M5C2-2.1

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DISMESSE DA RFI NELLA ZONA RETROSTANTE LA STAZIONE FERROVIARIA, VIABILITÀ CARRABILE, PISTA CICLABILE, PERCORSO PEDONALE, PROLUNGAMENTO SOTTOPASSO PEDONALE STAZIONE, PUBBLICA ILLUMINAZIONE

STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

Planimetria di progetto

PROGETTAZIONE:
Ing. Luigi Puzziferri
DIRIGENTE DELLA TERZA AREA
LL.PP. E PATRIMONIO COMUNE DI TRANI

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

MINISTERO DELL'INTERNO

Ferrovia
Bologna
Strada
comunale
della
Madonna
Gleisheitt
Via Italia
Via della Croetta
Via Ferrara
Via Alfieri
Via Cavour
Via Ferrovia
Via Bologna
Via Gleisheitt
Via Madonna
Via Ferrovia
Via Bologna
Via Madonna
Via della Croetta
Via Alfieri
Via Cavour
Via Ferrara

Città di Trani

Medaglia d'argento al merito civile
Provincia Barletta-Andria-Trani

UFFICIO TECNICO COMUNALE
III AREA - PATRIMONIO E LAVORI PUBBLICI

PNRR M5C2-2.1

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DISMESSE DA RFI NELLA ZONA RETROSTANTE LA STAZIONE FERROVIARIA, VIABILITÀ CARRABILE, PISTA CICLABILE, PERCORSO PEDONALE, PROLUNGAMENTO SOTTOPASSO PEDONALE STAZIONE, PUBBLICA ILLUMINAZIONE

STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

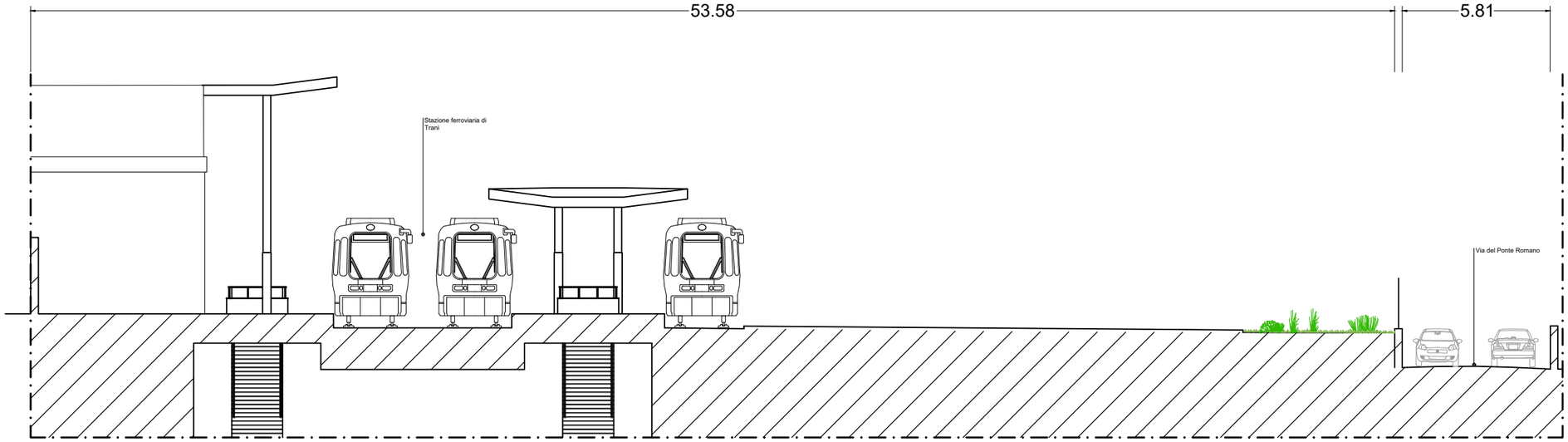
Elaborati grafici: sezioni

PROGETTAZIONE:
Ing. Luigi Puzziferri
DIRIGENTE DELLA TERZA AREA
LL.PP. E PATRIMONIO COMUNE DI TRANI

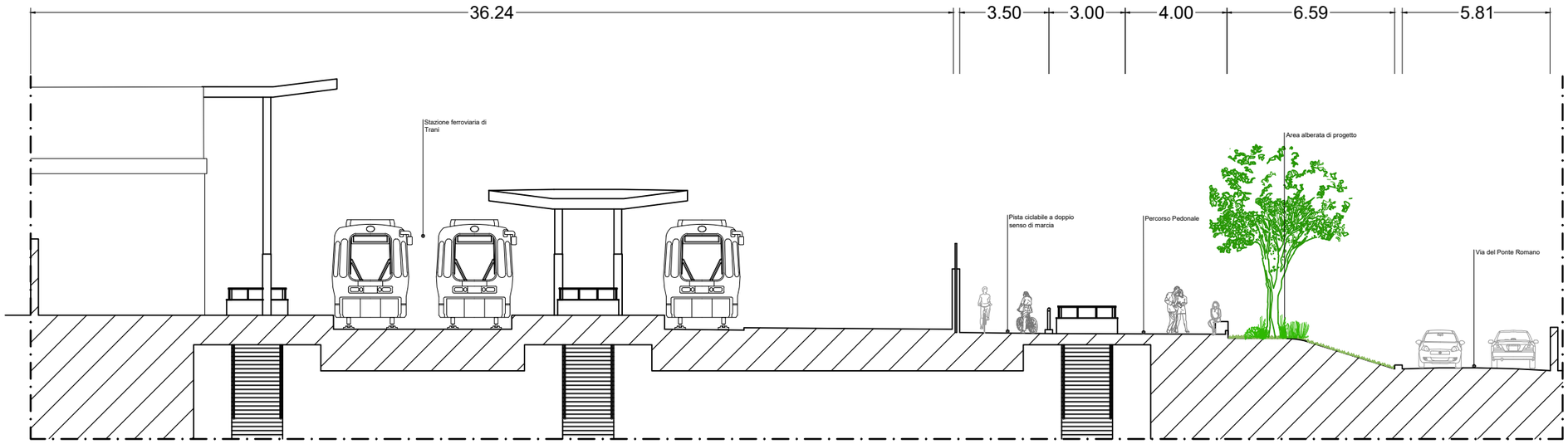
Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

MINISTERO DELL'INTERNO

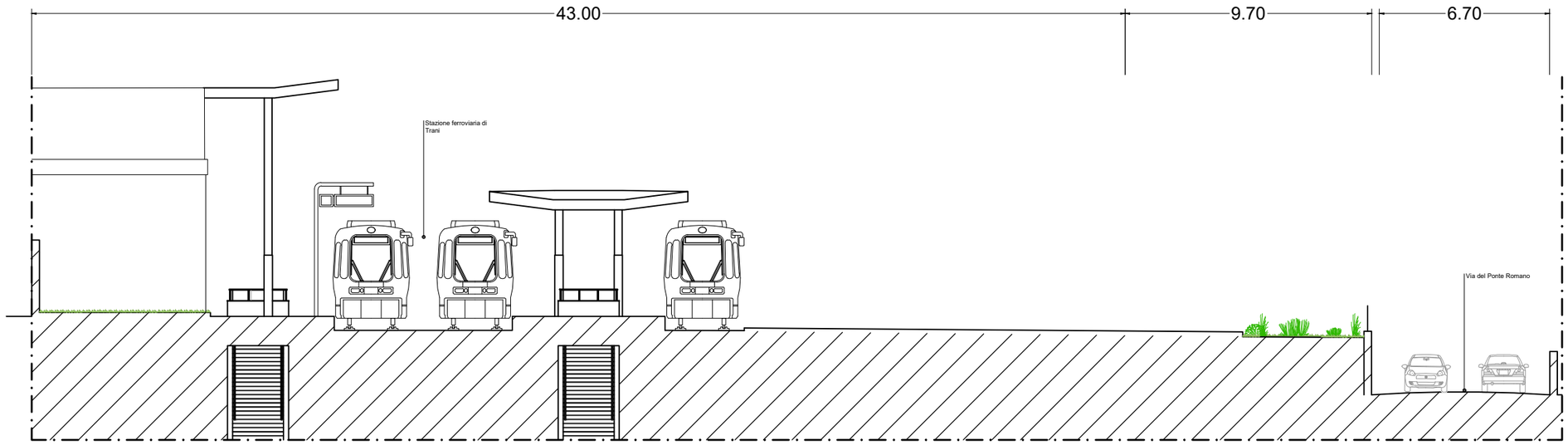
A
B
C



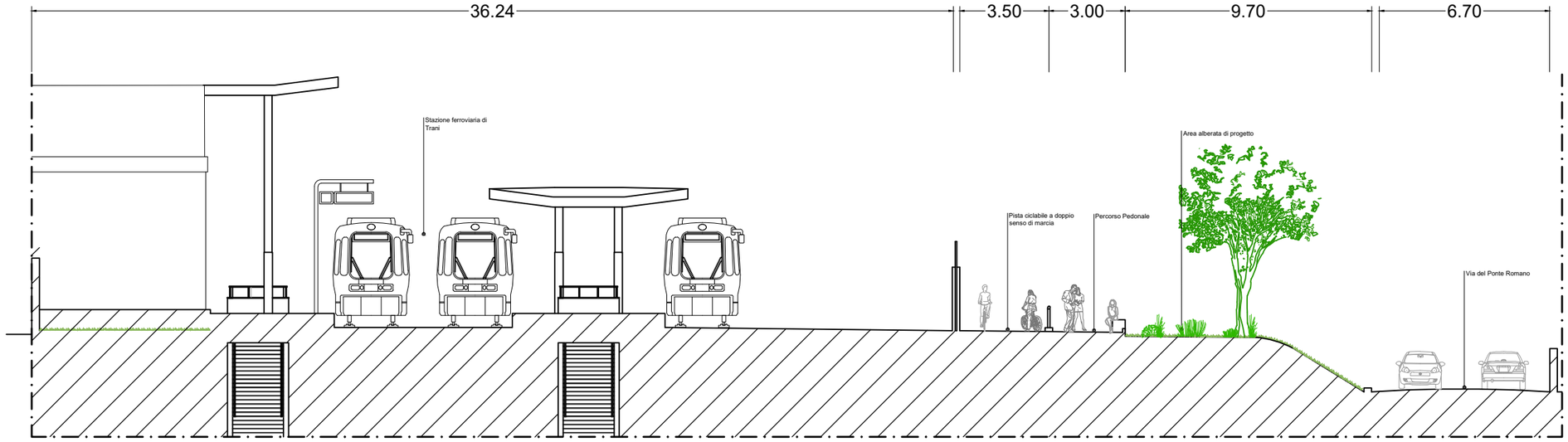
SEZIONE AA' - STATO DI FATTO



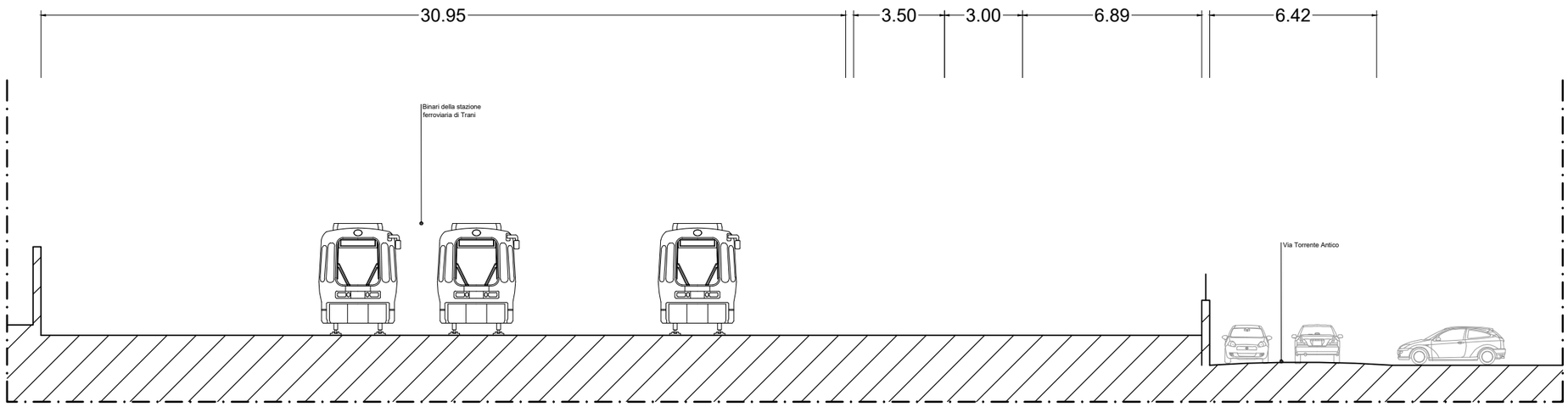
SEZIONE AA' - PROGETTO



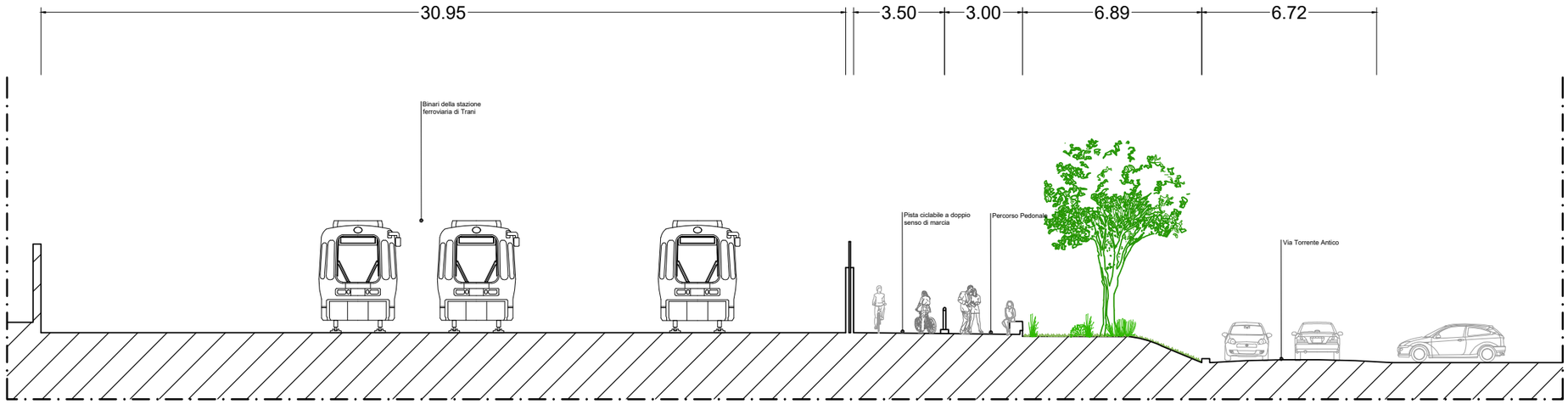
SEZIONE BB' - STATO DI FATTO



SEZIONE BB' - PROGETTO



SEZIONE CC' - STATO DI FATTO



SEZIONE CC' - PROGETTO